

## LINEE PROGRAMMATICHE DEL MINISTERO DELLO SPORT

Gentili Senatori, Onorevoli Colleghi, Presidenti, grazie per la vostra presenza.

Mi scuso per la settimana di ritardo: dovevamo vederci il 17 gennaio, ma a causa di impegni già presi, come ho comunicato al Presidente Marcucci, ho dovuto chiedervi di spostare di una settimana l'audizione.

E mi scuso in anticipo se la mia relazione potrà apparire eccessivamente schematica, ma ho preferito racchiudere in testo scritto i principali temi e i principali obiettivi che intendiamo perseguire.

Lo dico senza retorica, oggi per me è un onore essere qui con voi e poter illustrare, seppur sinteticamente, le principali linee guida che intendo attuare in qualità di Ministro dello sport e, soprattutto, per ascoltare con attenzione gli orientamenti che le Commissioni del Senato e della Camera hanno maturato in questi anni di proficuo lavoro.

La VII Commissione che oggi ci ospita ha infatti da poco concluso un lungo e prezioso lavoro di ascolto e analisi che ha portato all'approvazione della relazione sullo stato di salute dello sport nel nostro Paese che ha visto la Senatrice Idem come promotrice e che sarà uno dei riferimenti del mio lavoro.

Lo sport fa bene al fisico e al contempo fa bene al sistema Paese, di questo sono fermamente convinto. Investire nello sport vuol dire investire nel futuro dell'Italia, nella salute dei cittadini, nella qualità della vita delle nostre città, nel radicamento dei valori fondanti della nostra Repubblica: la solidarietà, il rispetto delle regole, la promozione del merito, il lavoro inteso come impegno quotidiano, sacrificio, fatica per il raggiungimento dello scopo.

Ci siamo emozionati seguendo gli atleti azzurri alle ultime Olimpiadi e Paralimpiadi di Rio e ci siamo sentiti uniti attorno ai nostri campioni e alla nostra bandiera, al nostro inno. Ma è bene ricordare, ogni volta che osserviamo orgogliosi una ragazza o un ragazzo che tagliando il nastro alza le braccia al cielo, che ogni successo è il frutto di una lunga serie di giorni, di mesi, talvolta di anni, consacrati all'impegno, alla disciplina, al rispetto di sé e degli altri, alla cooperazione, spesso silenziosa, tra l'atleta, le famiglie, le società sportive, le associazioni, i gruppi e le Istituzioni.

E non dobbiamo dimenticare neanche che ognuna di quelle medaglie è anche un tributo alle migliaia di corridori, pesisti, nuotatori, schermidori o cestisti che hanno interrotto il proprio percorso appena prima del podio, o prima di salire sull'aereo per l'Olimpiade, o ancora prima, in qualche palestra di periferia: un tributo a chi, pur mettendo lo stesso identico impegno, è rimasto un passo indietro.

Siamo qui, sono qui, per non dimenticarlo: lo sport, per noi, non è e non sarà solo la medaglia che luccica ma l'insieme sconfinato delle donne e degli uomini che lo praticano, che ci si interessano, che lo rendono possibile.

I valori e i principi devono però diventare pratica, declinarsi nella realtà dei provvedimenti e degli interventi, delle scelte concrete.

Il nostro compito deve essere quello di rafforzare e rendere più efficace la collaborazione tra i vari livelli istituzionali, tra le associazioni e gli enti che ogni giorno lavorano in questo settore. Accanto a questo non può mancare la capacità di consolidare e rendere sempre più centrale il ruolo sociale dello sport.

- Promozione della cultura sportiva, formazione, salute e corretti stili di vita (con una grande attenzione ai giovani e agli studenti);
- potenziamento del ruolo dello sport ai fini dell'inclusione e dell'integrazione sociale;
- contrasto ad ogni forma di illegalità nello sport;
- sostegno all'impiantistica sportiva, in particolare alle periferie del nostro territorio nazionale.

Sono questi gli obiettivi primari che intendiamo perseguire nei prossimi mesi.

Oltre a questo vorrei aggiungere l'impegno, non secondario, di un lavoro quotidiano per consolidare tramite lo sport una visione internazionale dell'Italia; in un certo senso, "preparare" il Paese ad essere più competitivo e pronto alla conquista di ruoli centrali, ad esempio, negli appuntamenti europei e mondiali.

Negli scorsi mesi abbiamo assistito a un dibattito sui grandi eventi sportivi internazionali: è mia opinione che siano semplicemente delle opportunità che un Paese può decidere di cogliere o di sprecare.

Non abbiamo paura di organizzare in Italia grandi eventi sportivi perché, sono convinto che – se ben gestiti e ben organizzati - possano rappresentare motori di sviluppo e di promozione del nostro sistema. Crediamo e credo che sia anche da questi particolari che si giudica non solo un giocatore ma anche una classe dirigente all'altezza del nostro Paese.

Perché sono convinto che tocchi a noi fare in modo che questi appuntamenti abbiano effetti positivi sull'economia e sull'occupazione, renderli strumenti attivi per incrementare il turismo, attrarre appassionati e far appassionare quanti non hanno avuto, finora, la fortuna di avvicinarsi ad attività sportive.

E' avvenuto a Torino in occasione delle Olimpiadi invernali nel 2006.

Ed è facile immaginare che simili ricadute si possano registrare anche con i grandi tornei che ci apprestiamo ad ospitare come i Mondiali di sci Cortina, il Sei Nazioni di rugby, la Ryder Cup di golf, gli Internazionali di tennis (che ospitiamo ogni anno) o i Mondiali di pallavolo, solo per citarne alcuni.

In questo ampio panorama, l'Italia si è aggiudicata un posto in prima fila grazie all'attenzione rivolta alle discipline più varie e ha raggiunto obiettivi importanti proprio per il lavoro svolto dai nostri atleti, dalle associazioni, dalle amministrazioni locali insieme alle Istituzioni nazionali.

Sintomo che il gioco di squadra premia sempre, è ed essenziale per andare lontano e raggiungere alti traguardi, a prescindere dalle amministrazioni che vengono coinvolte. Indice anche però che la visione dello sport sta cambiando e che si sta aprendo a discipline che prima erano considerate secondarie.

Perciò. una particolare attenzione andrà agli sport che non sono sotto i riflettori dei *media* e che attraggono un numero di sportivi minore ma non meno motivato (anzi, magari proprio perché considerato minore ancora più appassionato). Da questo punto di vista meritano una attenta riflessione i confini entro cui avviene il riconoscimento delle discipline sportive per opera del CONI ai fini dell'iscrizione nel registro nazionale delle associazioni e società sportive dilettantistiche.

Vorrei che alla fine del nostro mandato nessuno sport sia minore rispetto ad un altro, e questo potrà realizzarsi attraverso un lavoro quotidiano sull'educazione e sulla cultura dello sport, sia con le scuole sia con tutte le associazioni sportive.

A proposito di educazione: è mia intenzione avviare una stretta collaborazione con il Ministero dell'istruzione per una gestione integrata tra formazione, sport e istruzione. Tale collaborazione potrà avvenire con accordi successivi al fine di avviare progetti condivisi. A tal proposito per l'attuazione di una strategia di promozione dell'educazione motoria e dello sport a scuola, sono a disposizione del Miur circa 6,5 milioni di euro.

Su questo ho letto con attenzione la proposta di legge a prima firma dell'On. Sbroellini sulla promozione della cultura sportiva per il sostegno del percorso formativo agli studenti. Mi auguro che si possa presto entrare nel merito e se ne possa presto parlare. Anche sul fronte della disabilità, ma su questo mi diffonderò più avanti, la scuola può e deve essere uno strumento prezioso per dare ai più giovani l'occasione di una vita autonoma.

Un tema assolutamente da non sottovalutare è la lotta al doping. Mi ha fatto piacere leggere nella risoluzione di iniziativa della Senatrice Idem, l'attenzione della VII Commissione del Senato sull'esigenza di sostenere e promuovere campagne di corretta informazione per diffondere nei giovani, e non solo, una cultura antidoping.

Un impegno che passerà attraverso campagne informative e di comunicazione, e una sensibilizzazione del personale docente e sportivo. Una strategia complessiva che intendo portare avanti anche attraverso la mia delega all'editoria, che ha per questo una parte di risorse aggiuntive rispetto a quelle destinate allo sport.

Ma adesso vorrei passare all'illustrazione di alcune delle azioni concrete che intendo e intendiamo attuare, una illustrazione per punti, certamente non del tutto esaustiva, ma che ritengo necessaria per declinare quanto detto nella parte introduttiva partendo proprio da un settore troppo spesso messo in secondo piano, ossia lo sport dilettantistico.

Nell'ambito di un'attività di sostegno alle società e alle associazioni sportive dilettantistiche è allo studio un'ipotesi di innalzamento della soglia entro la quale la prestazione sportiva è totalmente esentata dall'Irpef.

Una riforma in questo senso avrebbe un duplice effetto positivo del mondo dello sport: da una parte agevolerebbe gli atleti e i collaboratori sportivi, che per i loro emolumenti vedrebbero riconosciuto un particolare regime di favore e, dall'altra parte, semplificherebbe la vita amministrativa delle piccole società che vedrebbero ridotti gli adempimenti fiscali come sostituti d'imposta. Una proposta che so essere già stata avanzata, in termini analoghi, da parte dall'On Fossati: mi auguro che ne potremmo discutere approfonditamente.

Tra i pregi della soluzione vi sarebbe anche l'emersione del potenziale sommerso, specialmente sui redditi bassi, nonché l'introduzione di uno stimolo nei confronti di associazioni e società volto a farlo emergere, innescando un meccanismo virtuoso a possibile parziale copertura del mancato gettito derivante dall'ampliamento dell'esenzione.

Proseguendo per titoli, mi soffermo brevemente sulla questione della responsabilità civile dei Giudici sportivi. Tenendo ben presente che la giurisprudenza attuale qualifica le decisioni dei Giudici sportivi come provvedimenti amministrativi e che tali decisioni pertanto non sono pronunce giurisdizionali, è oggetto di riflessione il regime cui i Giudici sportivi sono assoggettati dal punto di vista della responsabilità risarcitoria. Su questo cercherò di farvi avere i lavori via via che li porteremo avanti come Ministero.

Altro tema delicato riguarda le modifiche normative per le assunzioni di personale con disabilità nel settore sportivo professionistico.

Di fronte a incertezze interpretative è bene fare chiarezza sul rapporto tra sportivi professionisti e personale dipendente, al fine di evitare inutili contenziosi nel settore dello sport.

Sempre proseguendo per titoli, mi preme prendere qui l'impegno a superare una situazione che si trascina da oltre cinque anni. È mia intenzione portare fuori dal commissariamento l'Istituto per il Credito sportivo; è altresì allo studio l'introduzione di interventi normativi specifici volti a estendere le funzioni attribuite al Fondo di garanzia dello stesso Istituto.

Ancora, credo sia rimasta troppo a lungo in sospeso l'attuazione del decreto Balduzzi in materia di defibrillatori: l'entrata in vigore del decreto è stata prorogata al primo luglio 2017. Anche su questo vorrei essere molto chiaro e prendermi un impegno preciso: si tratta dell'ultima proroga, non ve ne saranno altre in futuro.

Nel merito del provvedimento, è sul tavolo l'approfondimento delle questioni relative all'ambito applicativo del decreto (con attenzione alle discipline sportive interessate) e alla definizione dei soggetti responsabili.

Altro tema non secondario è quello che riguarda le problematiche relative al "Marchio sportivo".

Come riferito anche nella proposta di legge dell'Onorevole Fossati, c'è un'oggettiva carenza normativa in materia di tutela dei segni distintivi delle società e delle federazioni sportive. In particolare, è assente una disciplina relativa alla loro utilizzazione commerciale: a tal proposito è oggetto di riflessione l'opportunità di introdurre una regolamentazione che sia in grado di tutelare adeguatamente i soggetti titolari dalla contraffazione dei marchi, dei loghi e dei nomi delle società e delle federazioni.

Come noto, questo dilagante fenomeno cagiona gravi perdite alle società sportive italiane, creando un notevole *gap* rispetto ai concorrenti degli altri paesi europei, che realizzano una grossa parte del loro fatturato proprio dallo sfruttamento del *marketing* e dal *merchandising* legato al marchio sportivo.

Sempre in tema di prevenzione degli illeciti è mia intenzione portare in approvazione lo schema di disegno di legge recante la ratifica e l'esecuzione della convenzione internazionale contro la manipolazione dei risultati sportivi (il cosiddetto *match fixing*), redatta presso il Consiglio d'Europa sotto il coordinamento dell'EPAS, organismo che fornisce una piattaforma di cooperazione intergovernativa nell'ambito dello sport tra le autorità pubbliche dei suoi Stati membri.

Proprio per rendere più efficace il contrasto alle attività illegali (come, appunto, doping e *match fixing*), per consolidare l'integrità dello sport, per combattere le discriminazioni razziali e di genere, nonché per incentivare lo sport in ambito scolastico e universitario anche come strumento di inclusione sociale e di tutela della salute, credo che sia necessario promuovere progetti condivisi a livello europeo, anche soltanto rafforzando l'ordinaria attività istituzionale sia presso il Consiglio d'Europa sia presso l'Unione Europea.

Un altro impegno sul quale intendo lavorare è la riattivazione del Tavolo nazionale per la *governance* nello sport, il cosiddetto TANGOS, al fine di sviluppare un nuovo piano nazionale per la promozione dell'attività sportiva. Un tavolo che per troppi anni non è stato convocato e che adesso si intende riattivare al fine di definire un insieme di politiche coordinate, anche a livello territoriale.

Gli obiettivi cui credo il Tavolo debba mirare saranno:

- a) avvicinare i cittadini alla pratica dello sport e dell'attività motoria;
- b) favorire i processi associativi in ambito sportivo;
- c) promuovere attraverso la pratica dello sport la tutela della salute;
- d) ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane strumentali attraverso un coordinamento di tutti i partner istituzionali territorialmente competenti.

La convocazione del Tavolo non è una mera formalità, bensì risponde a una precisa strategia: quella di riattivare una procedura che ha dato buoni frutti nel passato, e che adesso sarà mirata al raggiungimento degli obiettivi specifici sopra elencati.

Inserirò la convocazione del tavolo tra le priorità da affrontare in questo secondo mese del mio mandato.

Come ho avuto modo di sottolineare all'inizio del mio intervento, uno dei fattori principali di sviluppo della cultura sportiva, in tutte le sue declinazioni, è la promozione dei grandi eventi sportivi già assegnati al nostro Paese.

Mi limiterò qui a ricordarne solo tre, partendo dai Mondiali di sci di Cortina del 2021. In ragione dello stanziamento di 100 milioni utilizzabili nell'arco temporale 2017- 2021 e destinati alla messa in sicurezza della viabilità statale nella provincia di Belluno, in ragione dell'atteso incremento del flusso di visitatori nella città di Cortina, abbiamo in programma di reperire ulteriori risorse in cofinanziamento di privati (e in accordo con la Regione Veneto e la Provincia di Belluno con le quali, voglio sottolinearlo, c'è una ottima collaborazione istituzionale), risorse da destinare all'adeguamento degli impianti a fune, alla realizzazione dei collegamenti tra i medesimi impianti, alla realizzazione di piste di discesa e alla riqualificazione dell'area turistica.

Al tempo stesso si rende necessario intervenire normativamente per la semplificazione delle procedure amministrative, volte alla riduzione dei termini concernenti l'approvazione dei progetti e la loro realizzazione.

Investire sui mondiali di sci vuol dire dare l'opportunità a Cortina e a tutta la zona di tornare ad essere attrattore turistico di primaria importanza, concorrendo con le altre mete internazionali invernali in termini di servizi sportivi, turistici, opportunità di svago e capacità infrastrutturale.

Con la stessa logica intendiamo fare il possibile per garantire la realizzazione in Italia della Ryder Cup di golf, competizione che rappresenta un evento sportivo di straordinaria importanza, anche per le non trascurabili ricadute economiche, dirette e indirette. A tal proposito, è di tutta evidenza come l'Italia sia uno dei maggiori competitor mondiali nel turismo di alto livello: la rete di ospitalità del nostro Paese deve essere all'altezza delle mete concorrenti. Rilanciare qualità e innovazione dei servizi di accoglienza, anche attraverso la promozione di eventi internazionali, significa promuovere per gli anni a venire un flusso continuo di visitatori, risorse, posti di lavoro e occasioni di crescita economica.

Altro appuntamento. ed è il terzo di carattere internazionale che vedrà l'Italia protagonista, sarà il Mondiale di pallavolo maschile che si terrà nel 2018, con sede della finale assegnata a Torino e con il coinvolgimento di alcune altre città per la fase eliminatoria. , Su questo, intendiamo proseguire con decisione e portare avanti il percorso già tracciato dal precedente Governo. Si ricorda infatti come sia già stata sottoscritta una convenzione tra la Presidenza del Consiglio e il Coni, con la quale è stato previsto un contributo , uno stanziamento di circa 3 milioni di euro, finalizzato a sostenere questa rilevante manifestazione sportiva.

Vorrei adesso dedicare una parentesi allo sport paralimpico, un'altra priorità del mio mandato.

Dietro un atleta paralimpico ci sono diverse storie di vita che meritano di essere conosciute: storie di una lunga battaglia per riconquistare la propria autonomia che può essere resa possibile proprio grazie allo sport. Lo sport deve diventare, specie nelle scuole, uno strumento di emancipazione e di autonomia.

Il paralimpismo lo dimostra tutti i giorni.

Nel 2016 per la prima volta le paralimpiadi sono state un grande evento sportivo di massa seguito da milioni di italiani, anche grazie all'impegno di Rai Sport.

Ho avuto l'opportunità di stare per un paio di giorni con i nostri ragazzi a Rio e ho visto nei loro occhi la gioia di esserci e di combattere.

Dietro ogni campione che ce la fa, ci sono migliaia di persone che lottano.

Vedere Alex Zanardi o Martina Caironi, Bebe Vio o Luca Mazzone trionfare (solo per citare alcuni dei nostri campioni che hanno portato a casa ben 39 medaglie) è, oltre ad un'emozione sportiva, prima di tutto un messaggio di speranza per chi, ad esempio, sta iniziando un percorso di riabilitazione dopo un incidente.

Vedere qualcuno correre con una protesi è il primo innesco per aiutarti a provare a rialzarti, a camminare.

Questo è quello che raccontano gli atleti paralimpici. Atleti veri che spesso diventano un esempio per tanti ragazzi meno fortunati: mai come in questo caso i nostri atleti mostrano come lo sport possa essere una vera e propria ragione di riscatto.

E' mia intenzione lavorare a un progetto comune in stretto contatto con il Comitato Paraolimpico, affinché ogni persona possa avere la possibilità di superare le barriere e i limiti della propria disabilità attraverso lo sport; cercando di rafforzare e creare nuove collaborazioni fra le Unità spinali degli ospedali e le società sportive paraolimpiche. Questo credo sia il centro dell'azione. Sul punto mi muoverò in costante collaborazione, confronto e accordo con il CIP.

Mi fa piacere altrettanto ricordare anche che abbiamo già investito con il CIPE del primo dicembre scorso 6,5 milioni per concludere il progetto del centro sportivo paraolimpico di Tre fontane a Roma e approveremo, nei prossimi giorni, in Consiglio dei Ministri il decreto legislativo che definitivamente trasforma il Comitato paraolimpico in un ente pubblico a tutti gli effetti, riconoscendogli dignità istituzionale, come mai prima d'ora, e garantendogli annualmente un finanziamento diretto.

Non posso non soffermarmi anche sull'importanza dell'investimento nelle periferie.

Lo sport, specie nell'aree degradate e nelle periferie delle nostre città, è uno dei principali strumenti di integrazione.

E' grazie allo Sport di base che si sviluppa il senso di comunità in quartieri che soffrono un'assenza storica di identità collettiva.

I campi di calcetto, i canestri di basket, le palestre scolastiche diventano così spazi di partecipazione.

Ho seguito personalmente, in altra veste per il precedente Governo, oltre ai due bandi per le periferie urbane e le aree degradate, il programma specifico Sport e Periferie che dedicava 100 mln nel triennio 2015-2017 per la riqualificazione e la realizzazione di infrastrutture sportive.

E' mia intenzione, nella nuova veste di Ministro dello sport, individuare delle ipotesi di lavoro per rendere permanente questo intervento del Governo per gli impianti diffusi sul territorio.

Uno dei modi per testimoniare la presenza dello Stato in alcune aree del Paese è anche quello di garantire impianti sportivi di base mantenuti e funzionanti; una porta di calcio abbattuta o un canestro arrugginito sono i simboli di una comunità abbandonata che vorremmo poter cancellare.

Proprio a proposito di identità, un tema poi che mi sta molto a cuore riguarda la memoria dello sport. Senza memoria lo sport non può progredire in un Paese e senza memoria le giovani generazioni non possono trovare gli stimoli giusti per affrontare una disciplina sportiva ed apprezzarne lo spirito.

In questa ottica, è mia intenzione definire una panoramica sui musei nazionali dedicati a tutti gli sport e fare il punto della situazione su ciò che è attualmente presente sul territorio.

Vi è poi una questione che in questo primo mese da ministro dello sport che credo sia giusto relazionare qui in sede parlamentare mi è stata posta da più parti e che riguarda l'utilizzo degli sgravi contributivi previsti dalla Legge 388 del 2000 in favore delle società di calcio di Lega Pro.

Nella legge finanziaria del 2000 erano stati stanziati 10 milioni di euro in favore del Coni, erogabili su richiesta delle società calcistiche di Lega Pro, come agevolazione fiscale. Al fine di incentivare e promuovere la preparazione dei giovani calciatori di età compresa tra i 14 ed i 19 anni militanti nelle società professionistiche di Lega Pro, era stato infatti previsto uno sgravio contributivo e un credito d'imposta.

L'impatto di questa misura, tuttavia, si è dimostrato piuttosto contenuto tanto che, a distanza di oltre quindici anni dallo stanziamento citato, buona parte di quei fondi sono rimasti inutilizzati.

Per tale ragione, sono al vaglio strumenti volti a rilanciare le suddette finalità tramite l'utilizzo dei fondi residui, attraverso un aumento sia dello sgravio contributivo che del credito d'imposta.

Una ottimizzazione delle risorse che proveremo ad allargare anche alle altre discipline sportive: attualmente sono al vaglio alcune ipotesi per la creazione, ad esempio, di un fondo speciale per gli altri sport.

Infine non vorrei tralasciare il tema legato ai limiti al rinnovo dei mandati degli organi delle federazioni sportive nazionali.

Nel corso degli anni in molti hanno segnalato qualche disfunzione sul meccanismo di elezione dei vertici federali, soprattutto qualche difficoltà a favorire un rinnovamento.

Credo siano maturi i tempi per portare a conclusione l'iter della proposta di legge Ranucci in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del CONI e delle federazioni sportive nazionali, già approvata al Senato e oggi in attesa di un confronto alla Camera dei Deputati.

In merito al riconoscimento dei titoli professionali di chi educa allo sport mi farò carico della preoccupazione, di un giusto riconoscimento delle qualifiche di chi si forma per educare allo sport.

Sport è prima di tutto salute ed è giusto immaginare che, coloro che lavorano nel mondo dello sport, gli educatori, gli allenatori, i personal trainer abbiano qualifiche e competenze adeguate alla delicatezza del loro impiego, al solo fine di tutelare la salute dei cittadini e degli sportivi tutti.

Mi avvio alla conclusione e vorrei soffermarmi su alcuni "Obiettivi di Sistema" che si inseriscono in un quadro più ampio.

Ne elenco tre:

- il primo, la Riforma della Legge n. 91 del 1981. Intendo porre mano alla riforma della ormai datata legge 91 del 1981, contenente norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti, con un triplice obiettivo: mettere ordine nel rapporto tra professionismo e dilettantismo; introdurre un nuovo regime fiscale; elaborare una disciplina coerente con i principi del diritto comune.

- punto due, un nuovo rapporto tra Università e sport:

qui c'è innanzitutto la necessità o almeno io credo di un sistema nazionale che valorizzi gli atleti di discipline olimpiche prive di un proprio sistema di autofinanziamento al di fuori dei Gruppi sportivi militari.

Occorrerà creare un connubio tra sport ed Istruzione Universitaria che renda compatibile il percorso sportivo con quello accademico;

così come appare decisivo contribuire ad una spinta al cambiamento di mentalità nella percezione dello sport nella classe docente.

E' mia convinzione che esperienze in altri Paesi siano motivo di spunto per attuare buone pratiche anche in Italia: in questo caso mi riferisco al modello del sistema Statunitense o al modello anglosassone.

- il terzo, la riforma dei diritti audiovisivi (tema oggetto di una proposta di legge dell'On Bonaccorsi e che immagino discuteremo presto)

L'obiettivo dell'intervento di riforma sulla cosiddetta legge Melandri è quello di aggiornare un decreto legislativo del 2008 che dopo nove anni deve tener conto di nuove esigenze da parte delle società di calcio.

Si tratta dunque di sviluppare un insieme di politiche, come il miglioramento delle infrastrutture sportive e la revisione di parti della stessa legge, finalizzate ad una maggiore valorizzazione del nostro Campionato di calcio di serie A.

Sono convinto che lo sport sia una dimensione irrinunciabile della società, è uno strumento straordinario di civiltà e di crescita.

Come ho cercato di spiegare oggi, seppur in forma schematica e sintetica ma forse non ci sono riuscito, sviluppo, inclusività e sostenibilità rappresentano temi fondamentali delle linee programmatiche del Ministero dello Sport.

In ragione di questa piena sintonia con la rinnovata centralità dello sport all'interno del quadro delle politiche internazionali, accoglieremo l'invito all'Assemblea delle Nazioni Unite a celebrare la Giornata internazionale dello sport per lo sviluppo e la pace prevista per il 6 aprile.

In queste prime settimane da ministro ho iniziato una fase di ascolto con realtà sportive, con associazioni e federazioni, perché ritengo che sia un'attività fondamentale. E proprio per questo intendo intensificare nelle prossime settimane questo ascolto provando, per quanto sarà possibile, in modo tale da avere un quadro complessivo il più preciso e dettagliato delle necessità e delle realtà che il nostro paese ha di fronte.

Lo sport è una risorsa formidabile.

E' dovere di tutti noi rendere questa risorsa una ricchezza per il nostro Paese, è un dovere di tutti noi provarci insieme.

Grazie